



Comunità Rotaliana-Königsberg



Piano territoriale di Comunità

Carta del paesaggio

Relazione



Firmato digitalmente ai sensi del
Codice dell'amministrazione digitale
da Giuseppe (Beppo) Toffolon

CN Toffolon Giuseppe
O Ordine Architetti PPC di Trento
C IT

Comunità Rotaliana - Königsberg

Presidente dell'Assemblea di Comunità

Luca Zadra

Responsabile del Servizio Tecnico

Geom. Laura Mazzurana

*Ufficio pianificazione urbanistica
della Comunità*

Geom. Mauro Degregori

Referente tecnico-organizzativo

Dott.ssa Giuditta Berloff

Provincia Autonoma di Trento

Facilitatore

Arch. Massimo Pasqualini

Gruppo di progettazione

Coordinamento scientifico

Prof. Corrado Diamantini

Paesaggio

Dott.ssa Rose Marie Callà

*Assetto di territorio, inquadramento
strutturale e reti*

Arch. Vincenzo Cribari

Inquadramento strutturale e paesaggio

Arch. Alessandro Franceschini

Scenario tendenziale e sistema insediativo

Arch. Stefania Staniscia

Normativa, indirizzi e cartografia di piano

Arch. Beppo Toffolon

Progetto energia Eurac research

Ing. Valentina D'Alonzo

Dott. Daniele Vettorato

Valutazione ambientale strategica

Arch. paes. Luisa Dal Brun

Dott.ssa Roberta Meneghini

SOMMARIO

1	Il territorio al futuro	1
2	Inquadramento	2
2.1	Principali riferimenti normativi	2
2.2	Iter di lavoro	3
3	I tratti specifici del territorio e del paesaggio della rotaliana Königsberg	4
4	Il "paesaggio esperto e comunicato"	5
4.1	Il paesaggio come costruzione collettiva	6
4.2	Il paesaggio degli esperti	6
4.3	Il paesaggio nella comunicazione	7
4.4	Riflessioni conclusive	8
5	Il "paesaggio degli abitanti"	9
5.1	Metodologia	9
5.2	L'indagine quantitativa	11
5.3	Riflessioni conclusive	12
6	Una sintesi	13
7	La carta del paesaggio	14
7.1	La Carta del paesaggio del PUP	14
7.2	Ambiti elementari	15
7.3	Sistemi complessi di paesaggio	18
7.4	Quadri di paesaggio percettivo	22
8	Strategie	25
8.1	Criticità	26
8.2	Indicazioni	29

CARTA DEL PAESAGGIO

1 IL TERRITORIO AL FUTURO

La Carta del paesaggio rappresenta, formalmente, l'ultimo atto del processo di redazione del Piano territoriale della Comunità, preceduto dal Piano stralcio del commercio (PSC), dal Piano stralcio degli insediamenti produttivi e delle zone agricole (PSP-A) e dal Piano stralcio delle reti infrastrutturali ed ecologiche (PSRI-E).

Solo formalmente, appunto, in quanto lo studio del paesaggio della Rotaliana Königsberg e la sua traduzione nei documenti di piano hanno accompagnato se non preceduto, come verrà esposto successivamente, l'intero processo di pianificazione a partire dalla redazione del Documento preliminare.

Per cui il riferimento che segue all'immagine di futuro della società locale e del territorio della Rotaliana Königsberg contenuta nel Documento preliminare è da intendersi come interagente con una visione di paesaggio che rimanda alla fisionomia stessa del territorio:

Una comunità – e un territorio – che intende continuare a basare la propria crescita su un'economia diversificata, da un lato promuovendo l'innovazione, il sostegno alle produzioni di eccellenza e la qualità territoriale e dall'altro evitando l'insorgere di conflitti d'uso del suolo, lo snaturamento dei luoghi e un ulteriore consumo di suolo.

Il progetto di Piano territoriale della Comunità ha rafforzato nei diversi momenti e tempi della sua realizzazione questa immagine, prospettando la soluzione di un conflitto implicito, quello che vede contrapporsi di fatto, sul territorio, da un lato i processi urbani originati dalla vicinanza della città che tendono ad accentuarne i caratteri suburbani e dall'altro la continuità delle pratiche agricole che rimandano a una diversa vocazione, quella agro-alimentare. Questo conflitto nel passato non è stato adeguatamente preso in considerazione, sia per la convinzione che si sarebbe realizzato il destino urbano prospettato per il territorio della Rotaliana Königsberg negli anni sessanta del secolo scorso, sia per la priorità comunque assegnata alle funzioni urbane nelle destinazioni d'uso del suolo.

Si è ritenuto che il conflitto diventasse risolvibile se si assumeva, rovesciando questa impostazione consolidata, la vocazione agro-alimentare del territorio e il paesaggio che essa esprime come variabile indipendente delle trasformazioni.

Questo ovviamente dal punto di vista della funzione prevalente così come della configurazione dei luoghi, mentre dal punto di vista delle attività svolte e degli stili di vita va perseguita la massimizzazione dei caratteri urbani, ivi compresi l'accesso ai servizi e la mobilità. Pertanto, assumere la vocazione agro-alimentare e il paesaggio che essa esprime come variabile indipendente delle trasformazioni territoriali non significa porre ostacoli allo sviluppo delle attività extra agricole, ma al contrario favorirlo indirizzandone però le scelte localizzative, evitando che queste vadano a compromettere, come è accaduto nel passato, l'immagine unitaria di un territorio e di un paesaggio che pure essendo a contatto con la città può confrontarsi con i processi urbani adeguandoli a una diversa configurazione e identità dei luoghi. E questo poteva avvenire soprattutto prospettando non già un ulteriore consumo di suolo bensì il riutilizzo e la riqualificazione del tessuto insediativo esistente.

Ne sono conseguiti i seguenti indirizzi, sanciti nel preliminare dell'Accordo quadro:

- il consolidamento delle funzioni e del ruolo dei centri urbani, con particolare riferimento a funzioni centrali svolte storicamente;
- la tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale, con particolare riferimento ai centri storici;
- il contenimento delle trasformazioni d'uso del suolo, con particolare riferimento al mantenimento dell'integrità del suolo agricolo;
- l'arresto e inversione, dove possibile, della dispersione insediativa anche attraverso la restituzione di superfici urbanizzate a verde agricolo;
- la promozione dei processi edilizi in funzione della densificazione e della riqualificazione dei tessuti urbani esistenti;
- il superamento graduale dello zoning e promozione dell'integrazione delle funzioni con riferimento da un lato alle zone industriali e dall'altro ai grandi comparti edilizi monofunzionali;
- l'adeguamento degli spazi costruiti, con riferimento ai bordi e alle frange urbane, alla campagna circostante in modo da trasmettere un senso di sinergia territoriale anziché un senso di casualità e di disordine insediativi;
- la promozione di un sistema integrato di mobilità, incentivando le connessioni locali e le infrastrutture verdi;
- l'identificazione e implementazione della connettività ecologica, con particolare riguardo da un lato agli ambiti interessati dalla mobilità dei mammiferi e dall'altro al ruolo del reticolo idrografico minore;
- l'incentivazione del carattere multifunzionale degli spazi aperti e in particolare di quelle parti di territorio in cui maggiormente le diverse funzioni interagiscono;
- l'ottimizzazione dei consumi energetici e ricorso a fonti di energia rinnovabile, attraverso la costruzione di appositi quadri conoscitivi a supporto di decisioni;
- la promozione della riconoscibilità e dell'attrattività dei luoghi ponendo il paesaggio al centro delle scelte e delle azioni conseguenti.

2 INQUADRAMENTO

2.1 Principali riferimenti normativi

La Legge Provinciale 15/2015 all'art. 23 indica, tra le competenze del PTC la redazione della carta del paesaggio, per la definizione delle strategie e delle regole per la gestione paesaggistica del territorio. La carta definisce i criteri generali per la valorizzazione paesaggistica degli insediamenti e per l'inserimento delle infrastrutture, il rapporto tra bosco e territorio coltivato, la caratterizzazione dei margini di transizione tra ambiti urbani e agricoli.

Il Piano urbanistico provinciale, nell'Allegato A, Relazione illustrativa, introduce con la carta del paesaggio un nuovo strumento di lettura delle forme del territorio e di riconoscimento dei suoi valori, al fine di indirizzarne le possibili trasformazioni. La carta del paesaggio, intesa come approfondimento dell'inquadramento strutturale, attraverso l'individuazione delle unità di paesaggio, fondate sull'evidenziazione di forme geomorfologiche, immagini identitarie e caratterizzazioni dei diversi territori, è lo strumento interpretativo principale per disciplinare gli aspetti di maggior valore del paesaggio, da tradurre nell'ambito dei piani territoriali delle Comunità al fine dell'inserimento contestuale degli interventi.

Ancora il Piano urbanistico provinciale, nell'Allegato B, Norme di attuazione, assegna ai PTC il compito di approfondire e interpretare la carta del paesaggio del PUP con riferimento al relativo territorio, fornendo gli elementi per l'analisi e l'interpretazione del sistema del paesaggio oltre che gli elementi per l'individuazione di indicazioni strategiche riferite a:

- elementi lineari come limiti di espansione urbana;
- elementi lineari come fronti di pregio;
- elementi puntuali d'interesse culturale e naturalistico.

2.2 Iter di lavoro

Il Piano urbanistico provinciale, nell'Allegato F, Materiali di supporto per la pianificazione territoriale, mette in evidenza le relazioni tra il paesaggio, l'identità territoriale e l'identità della comunità che nel territorio agisce:

"Il paesaggio non può non essere pensato come una risorsa fondamentale per la vita e lo sviluppo delle comunità locali... È nel paesaggio e nei suoi processi evolutivi che vanno ritrovate le radici del nostro futuro, i nessi identitari che legano la gente ai luoghi, le carte strategiche da giocare nelle reti di scambio, di produzione e di comunicazione che espandono la competizione a livello globale.

L'identità del territorio potrebbe essere più semplicemente definita "la storia nello spazio"... Un territorio si distingue da un altro per essere posizionato in una determinata porzione della superficie terrestre, per essere dotato di peculiari caratteristiche fisiche (la geografia fisica), per le modalità con le quali le comunità in esso insediate si sono relazionate nel rapporto dinamico tra popolazione, luogo, risorse (geografia umana). Il risultato più immediato di tutto ciò si coglie nel paesaggio...

Il concetto di identità territoriale non può assorbire e nascondere una questione diversa che è l'identità della comunità locale, ovvero quel qualcosa che dà senso all'azione quotidiana, allo sguardo nel passato e all'impegno per il futuro e che è dato dal senso di appartenenza collettivo e dalla condivisione di determinati valori".

Il nesso tra paesaggio, identità dei luoghi e identità della comunità locale ha costituito il principale tema delle indagini e degli studi condotti sul paesaggio della Rotaliana Königsberg. Queste indagini e questi studi hanno preceduto e accompagnato, come accennato, le diverse fasi di redazione del progetto di Piano territoriale della Comunità e questo al fine di pervenire a un sistema di riferimento condiviso al fine delle scelte di piano e della redazione della Carta del paesaggio.

Le tematiche affrontate sono state tre:

- I tratti specifici del territorio e del paesaggio della Rotaliana Königsberg;
- Il "paesaggio esperto e comunicato";
- Il "paesaggio degli abitanti".

La prima tematica è stata affrontata a partire dal Documento preliminare, attraverso l'analisi del quadro morfologico-ambientale, del sistema insediativo e delle sue dinamiche oltre che dei tratti del paesaggio. In successivi documenti, ossia il Piano stralcio delle reti infrastrutturali ed ecologiche e il Piano stralcio degli insediamenti produttivi e delle zone agricole, sono stati approfonditi da un lato i caratteri geomorfologici del territorio della Comunità, gli ecosistemi presenti e le loro relazioni; dall'altro i tratti specifici della copertura del suolo e il ruolo dell'agricoltura di fondovalle e di quella collinare.

La seconda tematica è stata affrontata mediante uno studio sul "paesaggio esperto", allo scopo di raccogliere dati ed informazioni utili alla redazione della Carta del Paesaggio (Franceschini,

2015). Si tratta di uno studio che partendo da un iniziale approfondimento teorico del concetto stesso di paesaggio ha preso in considerazione le analisi "istituzionali" del paesaggio del Trentino, ossia quelle legate alla redazione del PUP, analisi finalizzate alla gestione del paesaggio oltre che approcci di singoli che, per ragioni professionali, si sono misurati in particolare con il paesaggio della Rotaliana Königsberg.

La terza tematica è stata sollecitata dalla definizione di paesaggio sancita dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ossia "*quella determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*". In linea con questa definizione è stata svolta una indagine (Callà, 2015) finalizzata a ricostruire il punto di vista e le percezioni degli abitanti rispetto al paesaggio della Comunità, ossia a comprenderne il sistema di valori e le attribuzioni di significato che le popolazioni locali associano ai luoghi in cui vivono.

3 I TRATTI SPECIFICI DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO DELLA ROTALIANA KÖNIGSBERG

Questi tratti sono stati descritti, come accennato, in precedenti documenti. Di seguito si riporta la descrizione dei caratteri geomorfologici del territorio della Comunità contenuta nel PSRI-E.

Il territorio della Rotaliana Königsberg, inserito in una matrice prettamente prealpina (Sarzo, 2012), presenta tratti morfologici distintivi che ne fanno un ambito riconoscibile oltre che connotato da forti elementi di diversificazione al suo interno. La morfologia e l'altimetria dei luoghi rimandano infatti a una imponente costruzione naturale in cui l'Adige e i suoi affluenti – il Torrente Noce e il Torrente Avisio – hanno concorso con le attività vulcaniche, i processi sedimentari, i movimenti tellurici e le glaciazioni a disegnare differentemente i luoghi. Di questa costruzione mantengono memoria non solo le rocce e le loro deformazioni ma anche il mutare degli scenari visivi se non addirittura delle attività antropiche.

L'elemento morfologico di maggior rilievo, che è poi anche quello che attribuisce al territorio il suo carattere unitario, è costituito dalla "imponente frattura apertasi nel tavolato porfirico milioni di anni fa, la quale ha separato il mondo delle dolomie e dei calcari dal mondo dei porfidi quarziferi." Si tratta appunto della frattura lungo la quale è dislocata la Valle dell'Adige, che si rispecchia in un duplice scenario.

In destra orografica del Fiume Adige la valle appare modellata dalle propaggini meridionali dei Monti Anauni e successivamente, dopo la stretta apertura in cui irrompe il Torrente Noce, dalle propaggini settentrionali della catena dei monti Gazzo e Paganella. Entrambe queste dorsali presentano ampie pareti formate da rocce sedimentarie (Avanzini et al., 2010 e 2012), che spesso strapiombano a picco sul fondovalle assumendo colorazioni che rimandano a diverse gradazioni e tonalità del grigio.

In sinistra orografica questo quadro cambia decisamente. Alle ripide pendici che si susseguono in destra d'Adige si sostituisce, come sottolinea Gorfer (1993), "una fascia collinare dal paesaggio dolce", che a partire dalle propaggini meridionali del Monte Basso e del Dosso Mozalon si spinge lungo i rilievi di Faedo e le pendici del Monte Corona, fino al Torrente Avisio e alla Conca di Trento. In questa fascia collinare i boschi di aghifoglie si alternano con i prati umidi e con le superfici terrazzate, coltivate a vigneto, che proprio dalla composizione dei suoli traggono specifiche proprietà, come sottolineato dallo spazio espositivo Rocca Madre del Museo delle Scienze di Trento.

In destra orografica il congiungimento della Valle di Non con la Valle dell'Adige va a formare la Piana Rotaliana, ossia la "più vasta pianura del Trentino" (Gorfer, 1975). Questa, partendo dalla Gola della Rocchetta, si estende tra le pareti verticali che chiudono a nord il Monte Monticello e a sud il Monte Fausior, per poi aprirsi sulla Valle dell'Adige fino a raggiungere il fiume. Secondo Sarzo (2012), quest'area sarebbe stata teatro, nel corso dell'ultima grande glaciazione, della deviazione del corso del Fiume Adige – prima rivolto in direzione del Lago di Garda – a opera appunto delle erosioni glaciali che riuscirono a creare un varco nella direzione attuale del fiume.

La piana, che digrada in modo quasi impercettibile verso l'Adige, è formata "dalle alluvioni recenti che caratterizzano il conoide del Torrente Noce, la cui stratigrafia indica uno spessore dei depositi di 36 m. I depositi grossolani ghiaiosi poggiano su sabbie e limi alluvionali dell'Adige, che sono presenti almeno fino alla profondità di 60 m. In superficie sono diffusi su gran parte dell'area sedimenti fini, di spessore variabile, che rappresentano le ultime fasi di esondazione del torrente" (Avanzini et al., 2012). Fuganti e DeFrancesco (1992) attribuiscono proprio a questi sedimenti del Torrente Noce - una mescolanza di carbonati, di dolomie e di metamorfiti diversa rispetto a quella dei sedimenti dell'Adige - la vocazione viticola della piana. Più a sud, in sinistra orografica, digrada l'ampio conoide dell'Avisio, formato da depositi granulometricamente grossolani, generalmente ciottolosi.

Il reticolo idrografico è a sua volta esito delle erosioni e dei depositi connessi all'ultima espansione glaciale. Lo compongono "un articolato mosaico di sottobacini e di interzone", per le cui caratteristiche si rimanda al Piano forestale montano. Questo mosaico è compreso nei quattro bacini di primo ordine della provincia di Trento: quello del Fiume Adige, che attraversa completamente il territorio della Comunità, quelli del Torrente Noce e del Torrente Avisio, che qui confluiscono nell'asta principale e, nella parte esterna del territorio amministrativo di Terre d'Adige, quello del Torrente Sarca. Uno dei tratti peculiari del territorio della Rotaliana Königsberg è dato dall'apporto al reticolo idrografico di una fitta rete di canali artificiali – molti dei quali non più utilizzati – esito del concomitante sforzo di sottrarre, attraverso lavori di bonifica protrattisi nel corso di decenni, ampie parti del fondovalle alle acque stagnanti e di "consolidare, standardizzare e garantire un corretto apporto idrico alle coltivazioni della piana".

L'esempio più importante di queste canalizzazioni è dato dalla Fossa Grande di Caldaro che fuoriesce dal lago omonimo e da lì si dirige verso sud "fungendo da fossa di drenaggio per il fondovalle e da fonte per l'irrigazione dei frutteti" per poi confluire nell'Adige.

4 IL "PAESAGGIO ESPERTO E COMUNICATO"

L'indagine, condotta nel 2014, è suddivisa in quattro parti: la prima parte mette a fuoco il tema del paesaggio ed altri concetti chiave utili per il successivo sviluppo del lavoro. La seconda parte delinea le caratteristiche della percezione "esperta" del paesaggio, intesa come capacità d'indagine volta alla produzione di un risultato grafico, cartografico o fotografico di un particolare contesto territoriale. La terza parte riguarda la "comunicazione" territoriale, ossia la veicolazione dell'immagine territoriale attraverso l'utilizzo del web. In particolare si sono raccolte le immagini fotografiche "caricate" sullo spazio virtuale di Internet, cercando di capire quale immagine della Rotaliana Königsberg viene veicolata nella rete ad uso dei potenziali fruitori del territorio (turisti, acquirenti di prodotti specifici, come il vino, la frutta o gli ortaggi). La quarta parte fa una sintesi delle tre parti precedenti, stabilendo valori e mappe che possono rappresentare le diverse "percezioni" del paesaggio da parte degli esperti.

Di seguito vengono riportati in sintesi alcuni elementi salienti di questa indagine.

4.1 Il paesaggio come costruzione collettiva

"Sovente – scrive Valerio Romani – qualcuno identifica il paesaggio con l'ambiente, e l'ambiente con la natura; altre volte si confonde paesaggio e panorama, paesaggio e vista, paesaggio e apparenza, paesaggio e costruzione psicologica o semplice composizione di forme naturali e umane, o ancora paesaggio e insieme di segni, come uno sterminato palinsesto redatto da misteriosi caratteri della Natura".

Questo per sottolineare l'ambiguità – se non la confusione – che pervade il concetto di paesaggio. L'indagine sottolinea la seguente interpretazione:

"Il paesaggio – scrive Martin Schwind (1950) – è come un'opera d'arte ma molto più complessa: un pittore dipinge un quadro, un poeta scrive una poesia, ma tutto un popolo crea il suo paesaggio». Si tratta di una costruzione collettiva, non autoriale, estremamente importante perché è il mezzo attraverso il quale la società locale costruisce il grande contenitore della sua cultura che «reca l'impronta del suo spirito".

Una interpretazione che raccoglie in una sintesi esemplare, la complessità del rapporto che s'instaura tra la società locale e il paesaggio che la circonda. Un rapporto che non è solo unidirezionale: il paesaggio contribuisce a costruire l'identità di una comunità e la comunità stessa costruisce, a sua volta, il paesaggio in una costante dialettica.

4.2 Il paesaggio degli esperti

Il paesaggio degli esperti ("gli studiosi hanno individuato cinque livelli di conoscenza esperta, ciascuno caratterizzato da una diversa tipologia di percezione dei problemi, di livello di azione, di orientamento e di modalità decisionale") fa riferimento soprattutto a studi realizzati in funzione della redazione e della gestione dei piani urbanistici, tra cui quello condotto nell'ambito dell'ultimo PUP – che verrà ripreso successivamente – e quello condotto dal DICAM sull'evoluzione del paesaggio trentino, ma anche sguardi "professionali". Tra i quali, si sottolinea, appare interessante quello dei fotografi, primo tra tutti Gabriele Basilico che nei primissimi anni di questo secolo ha realizzato un reportage fotografico sul Trentino.

In questo reportage la Piana Rotaliana si propone come un territorio dalle grandi contraddizioni, caratterizzato da una dotazione ambientale straordinaria – sia per quanto riguarda la natura imponente delle montagne, sia per quanto riguarda la natura addomesticata della vite – a cui fa da controcanto una altrettanto straordinaria dotazione antropica – organizzata in strutture produttive e strutture infrastrutturali. Un territorio ricco di contraddizioni, che proprio in questo misto naturale e antropico trova la cifra della propria peculiarità.

Più recentemente, ad alcuni fotografi è stato affidato all'interno di una iniziativa congiunta della Comunità e dell'Istituto Nazionale di Urbanistica – Sezione di Trento, il compito di esplorare, con un tema assegnato, il territorio della Rotaliana Königsberg. A fianco a questo reportage è stato avviato un confronto interdisciplinare tra esperti per analizzare, da diverse prospettive, la peculiarità del territorio tra i due capoluoghi.



Foto 1 - Basilico: la piana Rotaliana

Nella prima edizione (Franceschini, 2012) l'attenzione dei promotori si è concentrata nell'analisi delle forme urbanistiche ed architettoniche presenti nel territorio, mentre nella seconda edizione (Paolazzi, 2013), lo sguardo si è rivolto all'elemento che forse più di tutti caratterizza l'identità di questo territorio: la vite.

"Osservando il paesaggio della Valle dell'Adige si colgono, nel fondovalle e lungo i versanti, i segni della fatica dell'uomo, volta alla creazione di spazi agricoli nell'opera di terrazzamento dei pendii e in quella di protezione e sistemazione idraulica per il contenimento dell'irruenza delle acque nelle aree pianeggianti. In questo paesaggio, i territori vitivinicoli rappresentano indubbiamente uno tra i segni più forti, che possiamo considerare come "iconema" contemporaneo (Turri, 1998), tratto distintivo e caratteristico di questa realtà territoriale" (Alaimo, 2013).

4.3 Il paesaggio nella comunicazione

Si è cercato di capire quali immagini fotografiche fossero associate nel web al territorio della Comunità e in particolare alla Piana Rotaliana. L'analisi dei dati ha portato ai seguenti risultati: Quasi un terzo delle immagini (28%) ritraevano la piana vista dall'alto, dalle montagne. Il 25% delle immagini, invece, ritraevano non la piana ma la parte collinare del territorio, paesaggisticamente più interessante a causa dei suoi terrazzamenti. Le vedute della piana in senso stretto riguardano solo il 6% delle immagini individuate. Mentre una quota inferiore al 7% è relativa a rappresentazioni del territorio inteso come sito di monumenti.

Interessante l'utilizzo delle immagini con finalità commerciali, ad opera di aziende operanti sul territorio. Se il riferimento al territorio è diventato la cifra di molti prodotti "legati" al contesto, nel caso della Rotaliana Königsberg questa potenzialità non è ancora sfruttata a sufficienza. A causa, probabilmente, di un territorio sì bello ma allo stesso tempo fortemente antropizzato, sia

a livello d'infrastrutture sia d'insediamenti residenziali e produttivi. Ecco allora che gli obiettivi delle macchine fotografiche tendono a chiudere l'angolo della visuale, preferendo restringersi, con qualche significativa eccezione, sul dettaglio della vite o delle fasi della produzione vitivinicola.

4.4 Riflessioni conclusive

Se è vero, come ha scritto Eugenio Turri, che ogni paesaggio è assimilabile a un teatro, è ancor più vero che ve ne sono alcuni che lo sono doppiamente, perché a fianco della loro immagine evocativa, lo sono anche le caratteristiche della propria morfologia. È il caso del paesaggio della Rotaliana Königsberg, che può essere assimilato a un grande teatro all'aperto, strutturato nelle seguenti parti: il palco e la scenografia sono rappresentati dalle ultime propaggini della piana e dai bastioni rocciosi che si innalzano in verticale, come veri e proprie scenografie teatrali; la platea è rappresentata dalla piana nella sua interezza; la galleria, o il loggione, sono rappresentati dalla collina, naturalmente affacciata su palco e platea.



Figura 1 - La Rotaliana Königsberg: un "luogo teatrale"

Questa specificità della Rotaliana Königsberg di essere "luogo teatrale", sia in senso metaforico che in senso squisitamente fisico e allo stesso tempo espressione di un paesaggio in cui interagiscono coscienza ecologica e propensione a difendere le identità e la memoria che vi sono riflesse, è una delle immagini che emerge dall'analisi dei dati del paesaggio esperto, visivamente orientato verso la percezione da un lato della montagna e in particolare dei "bastioni", vera quinta scenografica sotto la quale si svolge la vita degli abitanti della Rotaliana Königsberg e dall'altro degli ampi coltivi che si distendono sul fondovalle e sulle pendici collinari.

5 IL "PAESAGGIO DEGLI ABITANTI"

L'indagine sul "paesaggio degli abitanti" è stata condotta anch'essa nel 2014, assumendo i principi fissati nella Convenzione europea.

La Convenzione, assumendo la percezione come elemento costitutivo del paesaggio, chiarisce implicitamente la differenza con il concetto di territorio e sottolinea, al tempo stesso, il forte legame esistente tra la popolazione e i suoi luoghi: il paesaggio si definisce solo in relazione allo sguardo che la popolazione ne ha. La percezione non è considerata banalmente come una risposta umana agli stimoli provenienti da un certo paesaggio, ma come un fattore in grado di contribuire a determinare il significato stesso di quel paesaggio.

Questo orientamento viene esteso nella Convenzione a tutti gli spazi vissuti, dunque naturali, rurali, urbani e periurbani e a tutte le esperienze umane, della vita quotidiana o extra- ordinarie:

"il campo di applicazione definito dalla Convenzione è volutamente vasto in quanto ogni paesaggio costituisce un ambito la cui qualità paesaggistica ha una grande influenza sulla vita delle popolazioni. L'inclusione di tutto il territorio dipende dalla constatazione che ciascuno spazio riesce a instaurare delle relazioni e delle interconnessioni complesse tra luoghi, come i paesaggi urbani e rurali; o ancora dipende dalle profonde modifiche che subiscono i paesaggi europei, come quelli periurbani, oppure dalla concentrazione della popolazione europea nella città, con la necessità di assicurare loro una qualità del paesaggio urbano" (ISPRA).

A partire da questa impostazione teorica, l'indagine ha avuto una funzione essenzialmente esplorativo-interpretativa dell'immaginario sociale costruito sul (e nel) paesaggio della Rotaliana Königsberg dai propri abitanti.

5.1 Metodologia

Proprio per questa finalità orientativa, da un punto di vista metodologico si è preferito differenziare gli strumenti e le tecniche di indagine, utilizzando quindi un approccio multi-metodo, sacrificando la rappresentatività statistica in favore della significatività delle informazioni ottenute, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Gli strumenti utilizzati, in definitiva, sono stati i seguenti: la distribuzione di cartoline finalizzate a identificare l'immagine di paesaggio considerato significativo, con poche e semplici domande a risposta chiusa, somministrate a un campione di oltre 600 persone che hanno partecipato alle manifestazioni più significative della Rotaliana-Königsberg; la discussione del paesaggio significativo emergente dalle cartoline in tre Focus group realizzati con 24 testimoni privilegiati, selezionati tra i componenti della Commissione Paesaggio della Rotaliana, i componenti del Tavolo di confronto e consultazione del Piano e un gruppo di residenti; le interviste semi strutturate a un collettivo di riferimento di 31 abitanti della Rotaliana, finalizzate a definire con maggiore profondità l'immaginario del paesaggio nelle sue declinazioni di quotidiano, rappresentativo e ideale.



p.t.c.
Rotaliana
Königsberg

Scegli il *tuo* paesaggio



La Comunità Rotaliana-Königsberg, nell'ambito della formazione del Piano territoriale di Comunità, sta svolgendo un'indagine sul "paesaggio degli abitanti". Ognuno può partecipare scegliendo uno dei paesaggi qui raffigurati e compilando l'apposita cartolina.

Figura 2 – Locandina della campagna "Scegli il tuo paesaggio"

Per quanto riguarda in particolare l'indagine quantitativa, le cartoline sono state somministrate nelle biblioteche della Comunità dal 1 settembre al 15 ottobre 2014, durante la manifestazione Ciucioi a Lavis del 28 ottobre e nel corso della consueta manifestazione "Settembre Rotaliano", la più grande festa del vino della Piana Rotaliana che, nel primo weekend di settembre a Mezzocorona, ospita stand con la cucina locale, degustazioni, mostre, concerti, visite guidate, conferenze e altre attività.

Le 18 immagini, scattate da un tecnico esperto, sono state selezionate entro un gruppo molto più ampio sulla base della loro capacità di esprimere sistemi complessi o quadri percettivi del paesaggio della Rotaliana Königsberg. Si tratta di quadri d'insieme (16, 17, 18, 1), di pareti verticali (n. 2, 3), di collina coltivata: (n. 4, 5), di collina coltivata, nuclei e centri abitati (13, 14, 15), di fondovalle insediato (6, 7, 8), di elementi lineari (9, 10) e di pianura coltivata e abitata (11, 12).

5.2 L'indagine quantitativa

Tutti i paesaggi sottoposti ai partecipanti hanno avuto un qualche consenso, seppure le proporzioni in cui si articolano le preferenze siano profondamente differenti tra loro. Questo dato conferma quanto affermato in apertura, ovvero che la percezione di un paesaggio è da interpretare come qualcosa di più e di diverso dall'aspetto meramente visivo ed estetico dell'immagine, andando quindi a costruire una complessità in cui gli elementi soggettivi – definiti dai significati individuali e collettivi, dalle emozioni suscitate, dai ricordi, dalle appartenenze e dalle esperienze – interagiscono in maniera variegata con quelli oggettivi determinati dalle forme, dai colori e dal modo di comporsi dei diversi oggetti nell'immagine.

Tenendo questa considerazione sullo sfondo, sono due le immagini che hanno acquisito il consenso del maggior numero di partecipanti. La prima è la 16, che ritrae una veduta complessiva del cuore della Rotaliana e che è stata scelta da 115 soggetti (18,1%); questa immagine ha la "bontà" di tenere insieme in maniera armonica tutti gli elementi che contraddistinguono la piana Rotaliana, ovvero le bastionate, la pianura, gli insediamenti, la collina con i vitigni, il fiume, il senso di apertura verso Nord.

L'altra immagine che accoglie un maggior numero di preferenze è la 12 che ritrae una suggestiva pianura coltivata di Roverè della Luna e che raccoglie 100 preferenze (15,8%); si tratta di una fra le poche delle 18 immagini che muove le dimensioni estetiche emozionali, che suggestiona con quelle caratteristiche legate alle tonalità di colore tendente all'arancio-tramonto o colore seppia e che richiama il passato e la tradizione, conferendo un particolare "effetto cartolina". Pur facendo parte del sottogruppo delle foto di "pianura", in questa immagine gli elementi che prevalgono sono ancora montagne/bastionate e vigneti.

Da un punto di vista strettamente visivo, queste due immagini hanno in comune una prevalenza di elementi biofisici rispetto agli insediamenti urbanistici e infrastrutturali: la prima, infatti, si definisce con un grado di antropizzazione medio, la seconda con un basso grado di antropizzazione. Seguono, in ordine di preferenza, la cartolina 5 (9% degli intervistati), dove ritroviamo ancora vigneti e bastionate come elementi principali in questo caso collocati nella dimensione collinare, e anch'essa caratterizzata da un basso grado di antropizzazione (definito come si è precisato più sopra) e la n. 1 (8,7%), che ritrae una veduta paesaggistica di San Michele all'Adige e Faedo a grado di antropizzazione medio.

Le restanti immagini raccolgono una quota di consensi inferiore al 6%. Tali preferenze rimangono sostanzialmente inalterate se si stratifica il campione per zona di provenienza degli intervistati; si notano, infatti, solo lievi differenze nella ripartizione degli intervistati nelle diverse cartoline, poco significative sia da un punto di vista numerico che sostanziale.

Nel complesso, se si considera come elemento classificatorio il set di descrittori fisici utilizzato per riassumere il contenuto prevalente di ogni singola immagine, è possibile sostenere che i paesaggi che hanno acquisito una percentuale di consensi maggiore raffigurano vedute (202 casi, pari al 31,9%) e pianure (136 casi, pari al 21,5%); l'altra metà del campione si ripartisce in modo prevalente nei paesaggi raffiguranti colline (14,2%), complessi storici (11,2%) e complessi

edificati moderni (9,8%), mentre le bastionate e le infrastrutture raccolgono una percentuale di consensi inferiore al 10%.

Se si considera il secondo criterio classificatorio sopra introdotto, ovvero quella derivante dal grado di antropizzazione dei paesaggi raffigurati nelle immagini proposte, si conferma quanto accennato poc'anzi in relazione alla scarsa proporzione di soggetti (13,9%) che scelgono paesaggi con una concentrazione elevata di elementi artificiali. In generale, sono state privilegiate le immagini con un grado di antropizzazione basso, dunque a prevalenza di elementi naturali (anche di origine insediativa), nel 47,5% di casi, mentre nel restante 38,1% dei casi le immagini scelte presentano elementi edilizi e naturali in modo più o meno equilibrato.

5.3 Riflessioni conclusive

Un dato che emerge da tutte le linee di indagine qui presentate fa riferimento a un forte e ricorrente bisogno di una natura modellata dalla storia dei luoghi, ivi comprese le pratiche agricole. Attraverso la costruzione dell'indicatore che ha misurato il grado di antropizzazione dei paesaggi – sia quelli selezionati per l'indagine quantitativa e i focus-group, sia quelli scelti dagli intervistati nell'approfondimento del paradigma tematico – si è potuto constatare come vengano privilegiati i paesaggi caratterizzati da una prevalenza dell'elemento naturale o subnaturale. Se nel paesaggio vissuto nel quotidiano gli elementi antropici convivono necessariamente con quelli naturali e a bassa pressione antropica, sebbene siano questi ultimi a ricorrere più spesso come elementi degni di nota nelle varie descrizioni dei paesaggi, il paesaggio rappresentativo e ideale si connota principalmente di quei simboli fisici – montagne, pareti rocciose, corsi d'acqua – che caratterizzano il territorio da un punto di vista morfologico e di quelli insediativi che fanno riferimento all'attività economica "caratterizzante" e "rappresentativa" nella Piana – dunque vigneti e uva.

Di converso, il paesaggio che non piace contiene più spesso elementi antropici che sono considerati come deturpanti lo scenario naturale o che causano conseguenze negative sulla propria qualità della vita (come, ad esempio, per l'inquinamento, il traffico o la presenza di rifiuti). Precisando questo dato con le informazioni che provengono dalle narrazioni degli intervistati si può affermare che questa tendenza a privilegiare paesaggi verdi si lega, più in generale, a valutazioni negative circa le scelte di politica paesaggistica che sono state prese in passato in tutte quelle situazioni in cui l'edificazione o la creazione di infrastrutture è giudicata disarmonica rispetto allo scenario naturale. Alcuni dei paesaggi che sono stati descritti in questi termini vengono considerati alla stregua di s-paesaggi, che hanno perso la loro capacità di essere percepiti positivamente e che producono, oltre a giudizi estetici, delle reazioni di spaesamento causate da un ordine spaziale mutato, irriconoscibile, minaccioso.

Altri paesaggi antropici, al contrario, sono stati giudicati armonici e ben inseriti nel contesto naturale; si ricordano, a titolo d'esempio, il ponte ciclopedonale di San Michele all'Adige e la cantina di Mezzocorona, opere attraverso le quali gli intervistati affermano che se le architetture e le infrastrutture vengono realizzate in modo tale da avere un impatto visivo sul paesaggio contenuto e nel rispetto dei suoi elementi naturali sono comunque apprezzabili e apprezzate.

Il valore del paesaggio della Rotaliana Königsberg per i residenti, dunque, è sicuramente riconducibile a una componente estetica che si lega a ciò che è bello, alla coerenza compositiva degli elementi costitutivi e ai sentimenti da esso evocati. Ma anche questa componente estetica è fortemente influenzata dalla riconoscibilità degli elementi costitutivi del paesaggio, che si lega a processi di significazione maturati nel tempo nella relazione con il proprio contesto sociale.

6 UNA SINTESI

Dagli studi e dalle indagini emerge che il concetto di paesaggio presenta una connotazione eminentemente relazionale: il paesaggio è qualcosa di più e di diverso dal modo di comporsi dei caratteri oggettivi del territorio, naturali o antropici, e il suo valore non può ridursi a una dimensione meramente estetica, rappresentando invece un bene culturale identitario di individui e collettività. Come viene affermato dall'Ispra (Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale), il concetto di paesaggio è relazionale *"alle trasformazioni che le popolazioni riversano sui loro territori"*, per cui si determina *"un connubio che ci permette di osservare quel paesaggio e riconoscerlo come tale"* (ISPRA).

In pratica, il riferimento ai caratteri oggettivi del territorio rimanda, nell'agire "esperto", alla legge Galasso del 1985, dalla quale derivano tutte le pratiche istituzionali di tutela del paesaggio, che in effetti tutelava e ancora tutela, nelle sue diverse riscritture, il paesaggio salvaguardandone le componenti fisiche.

Il riferimento alla dimensione meramente estetica rimanda a una grande tradizione di pensiero, di cui negli anni venti e trenta del secolo scorso si fece portavoce Benedetto Croce, che attraverso la legge del 1939 definì il paesaggio come bellezza naturale.

Backhaus N., Reichler C. et al. (2008), suggeriscono di combinare nei processi di pianificazione l'approccio analitico e distaccato, proprio degli esperti di settore (l'agire "esperto") – approccio comprensivo dei riferimenti di legge precedenti – con un approccio orientato all'esperienza e ai processi d'identificazione. Infatti, *"le persone associano ai paesaggi delle emozioni che sono connesse a ricordi e alle rappresentazioni collettive e individuali. È questo contesto emozionale che determina la grande quantità degli interessi che le persone hanno sulle tematiche del paesaggio. Dunque, questo approccio emozionale dovrebbe riflettere meglio sui processi di partecipazione e discutere dei modelli, piani e approfondimenti scientifici"*. E ancora: *"i paesaggi non si completano mai. Piuttosto, sono costantemente costruiti e ricostruiti dall'investimento delle persone nelle loro rappresentazioni individuali e nella relazione con il contesto fisico. Dunque, le questioni che riguardano la politica del paesaggio sono immerse nei cambiamenti del contesto sociale, culturale e individuale. Come conseguenza, i paesaggi immaginati e le loro implicite attribuzioni di significato devono essere rese trasparenti"*.

La combinazione dei diversi approcci – quello esperto e quello che esplora l'immaginario individuale e sociale – ha portato a un risultato certamente utile ma non scontato, che è la sostanziale sovrapposizione della percezione e del giudizio che rispetto al paesaggio della Rotaliana-Königsberg hanno da un lato gli esperti e dall'altro gli abitanti.

Questa identità di paesaggio produce due effetti rilevanti:

- il primo è che la procedura "esperta" di identificazione degli ambiti e dei sistemi di paesaggio e di attribuzione di valore si trova ad esprimere una aspirazione collettiva, quella del mantenimento dei caratteri e delle immagini dei luoghi in quanto parte del vissuto quotidiano (stili di vita, modi di pensare, relazioni...);
- il secondo è che le regole che vengono stabilite al fine di garantire che le trasformazioni non compromettano tali caratteri e tali immagini sono regole che interpretano non le pur comprensibili preoccupazioni di pochi esperti ma un sentimento collettivo.

7 LA CARTA DEL PAESAGGIO

7.1 La Carta del paesaggio del PUP

La carta del paesaggio è costruita nel PUP "attraverso l'individuazione degli ambiti elementari, dei sistemi complessi e delle unità di paesaggio, finalizzate a evidenziare forme, immagini identitarie, relazioni e caratterizzazioni dei territori". Intendendo per ambiti elementari: gli insediamenti storici, le aree urbanizzate, le aree produttive, le cave, le aree agricole, i pascoli, i boschi, le rocce, i fiumi, i torrenti, i laghi, le fasce di rispetto dei laghi, i ghiacciai. Per sistemi complessi i paesaggi di interesse con riferimento all'edificato tradizionale e ai centri storici, al contesto rurale, al contesto forestale, al contesto alpino e al contesto fluviale. E infine, per unità di paesaggio percettivo, gli insiemi territoriali che appaiono come unitari e compiuti: in genere "porzioni di valle o valli intere, delimitate da versanti boscati o rocciosi che attraverso i varchi, con il succedersi delle quinte di monti, lasciano intuire la presenza di altre unità che si fondono nel paesaggio complessivo".

In questo quadro assumono particolare rilevanza i sistemi complessi di paesaggio perché è ad essi soprattutto che fanno riferimento le prescrizioni:

"Il sistema complesso di paesaggio di interesse edificato tradizionale e centri storici mostra la diffusione degli abitati, la loro natura integra o modificata da fenomeni di espansione, le tendenze evolutive che contrastano con l'impianto originario e con l'equilibrio territoriale.

Il sistema complesso di paesaggio di interesse rurale mette in evidenza gli ambiti aperti che per la collocazione, per la loro articolazione e per la loro conformazione sono decisivi per dare l'idea di spazio rurale come contrappunto allo spazio edificato, sia storico che recente. La ridotta disponibilità di quelle aree rurali ne impone una salvaguardia attenta e un consumo molto accorto.

Il sistema complesso di paesaggio di interesse forestale ha una rilevanza particolare a causa anche della sua estensione che lo pone al primo posto tra i paesaggi del Trentino. Come tutti i paesaggi anche quello forestale è in continua evoluzione, andando a incidere sui paesaggi circostanti e modificandoli.

Il sistema complesso di paesaggio di interesse alpino è quello che con le sue forme, con le sue vette, con la sua continuità domina gli altri paesaggi e costituisce l'identità più imponente del Trentino.

Il sistema complesso di paesaggio di interesse fluviale. L'insieme dei corsi d'acqua è il principale paesaggio di tipo naturale, anche se modificato dall'uomo a volte in modo pesante. L'acqua collega i monti con il piano, ha disegnato le valli e costituito spesso un riferimento per la nascita dei centri".

La carta del paesaggio del PUP viene in questa sede "interpretata e affinata", avendo individuato attraverso appositi studi e indagini le specificità paesistiche dei luoghi, al fine di "disciplinarne le trasformazioni e valorizzarne le diversità, anche nell'ottica di promuovere la riconoscibilità dell'offerta territoriale". E questo utilizzando la metodologia indicata dal PUP, a partire dalla individuazione degli ambiti elementari per pervenire ai sistemi complessi di paesaggio e ai quadri di paesaggio percettivo.

7.2 Ambiti elementari

Gli ambiti elementari, analogamente a quanto contenuto nel PUP, sono elementi territoriali costitutivi del paesaggio.

7.2.1 Gli elementi geomorfologici



Sono gli elementi che concorrono alla geomorfologia dei luoghi, ossia alle forme del rilievo terrestre esito dei processi morfogenetici di lunga durata, quali i rilievi montuosi, le pareti rocciose, i terrazzamenti, le colline, i conoidi e il fondovalle. Vi appartengono anche prodotti di pratiche antropiche come le cave.

Negli ambiti elementari del PUP vi figurano le rocce e le cave.

7.2.2 Il reticolo idrografico



Il reticolo idrografico incide sul paesaggio disegnandovi sia il corso, le anse e gli argini delle principali aste fluviali che la fitta rete dei fossi campestri. Nella Rotaliana Königsberg si tratta di segni antropici - esito delle imponenti opere di regimazione dei corsi d'acqua tra cui il raddrizzamento del corso del fiume Adige e la deviazione della foce del Torrente Noce - che presentano però un grande valore paesaggistico. Concorre a questo paesaggio la vegetazione ripariale, anche se molto sacrificata dalle distese agricole.

Negli ambiti elementari del PUP vi figurano i fiumi.

7.2.3 Le superfici boscate



Le superfici boscate e le radure che tanta parte ricoprono nel paesaggio in altre valli del Trentino, occupano nella Rotaliana Königsberg una ristretta estensione di territorio a causa della particolare geomorfologia dei luoghi. I boschi sono costituiti principalmente da latifoglie xerofile. Mancano praticamente le superfici prative, adibite a pascolo, mentre compaiono nel lembo occidentale della Comunità le piste da sci.

Negli ambiti elementari del PUP vi figurano i boschi.

7.2.4 Le superfici coltivate



Uno dei tratti distintivi del paesaggio della Rotaliana Königsberg è l'estensione delle superfici coltivate, che occupano in prevalenza il fondovalle. I vigneti si estendono sulla gran parte di queste superfici, in particolare nella parte settentrionale, mentre nella parte meridionale prevale la produzione di mele ed è presente una produzione di nicchia, oramai affermata, come gli asparagi. Si tratta, con l'eccezione della produzione collinare, soprattutto di colture intensive, che concorrono a costruire, con le infrastrutture e i corsi d'acqua del fondovalle, una suggestiva trama di segni lineari.

Negli ambiti elementari del PUP vi figurano le aree agricole.

7.2.5 I centri abitati



I centri abitati della Rotaliana Königsberg si caratterizzano, con un'unica eccezione, per essersi sviluppati attorno a nuclei storici mantenendo il senso originario dell'insediamento, che nel modello insediativo che ha caratterizzato secolarmente la montagna rispondeva innanzitutto a ragioni di sicurezza. Quindi centri di versante oppure di conoide, con alcune sedimentazioni di funzioni che rispondevano alla navigabilità o all'attraversamento del fiume Adige. Fa eccezione per noti motivi il centro di Zambana Nuova.

Negli ambiti elementari del PUP figurano nelle aree urbanizzate.

7.2.6 I nuclei storici



All'interno dei centri abitati sono ben identificabili, a eccezione di Zambana nuova, i nuclei storici attorno ai quali sono cresciuti, che mantengono intatto il loro tessuto il quale a sua volta interagisce con tipologie edilizie che ancora preservano in larga misura l'aspetto originale dei luoghi.

Negli ambiti elementari del PUP rientrano negli insediamenti storici.

7.2.7 I nuclei e le case sparse



Case singole o annucleate di interesse storico oltre che case singole o annucleate realizzate in epoca recente compaiono in grande numero sul territorio, soprattutto sulla collina e nei coltivi

meridionali, legate sia alle pratiche agricole che rispondenti a esigenze abitative. Rappresentano elementi costitutivi del paesaggio anche se interagiscono inseparabilmente con i luoghi che li attorniano.

Negli ambiti elementari del PUP le case sparse storiche rientrano negli insediamenti storici.

7.2.8 Le aree produttive



Sorte in epoca relativamente recente le grandi aree produttive e le aree artigianali della Rotaliana Königsberg occupano grandi superfici del fondovalle ed estensioni di suolo a fianco dei centri abitati. Sono tra gli elementi che maggiormente concorrono al paesaggio della Rotaliana Königsberg.

Negli ambiti elementari del PUP vi figurano le grandi aree produttive e le aree artigianali.

7.2.9 Le infrastrutture



La realizzazione, che data dalla metà dell'ottocento, delle nuove infrastrutture di trasporto - dalla ferrovia all'autostrada fino alla superstrada - è mutato progressivamente l'assetto territoriale del fondovalle con il prodursi di un progressivo allentamento delle relazioni orizzontali, che hanno ceduto il passo alla verticalizzazione dei flussi. L'autostrada, in particolare, è oggi un elemento costitutivo del paesaggio di fondovalle di cui concorre con il Fiume Adige ad accentuarne gli elementi lineari. A loro volta concorrono impropriamente al paesaggio di fondovalle le infrastrutture energetiche.

Non rientrano negli ambiti elementari del PUP.

7.3 Sistemi complessi di paesaggio

I sistemi complessi di paesaggio esprimono particolari proprietà di ambiti elementari oppure loro relazioni capaci, in ragione della loro rilevanza paesaggistica, di costituire veri e propri sistemi in cui allo stesso tempo emerge la funzione delle singole parti e la complessità delle loro interazioni. Hanno quindi lo stesso significato dei sistemi complessi di paesaggio del PUP.

Dalla Carta dei sistemi complessi viene ricavata la Carta del paesaggio, la quale ne evidenzia anche i sottosistemi in funzione della scrittura delle regole di trasformazione.

7.3.1 I rilievi montuosi

Il paesaggio dei rilievi montuosi esprime la compresenza di un elemento geomorfologico – i rilievi – e della copertura forestale, comprensiva delle radure e delle superfici prative.

I rilievi montuosi assumono nel paesaggio della Rotaliana Königsberg non tanto un ruolo dominante, come spesso accade altrove, ma un ruolo di cornice che sinerge con i monti che in lontananza fungono da sfondo.

A questo paesaggio concorrono le superfici boscate, che per la loro superficie ristretta perdono qui quella rilevanza di sistema che viene loro attribuita nel PUP, oltre che le radure e le rade superfici prative.

7.3.2 Le pareti rocciose

Il paesaggio delle pareti rocciose è costituito in massima parte da un unico elemento geomorfologico - le ampie pareti verticali – al quale si affiancano le cave di cui costituiscono sostanzialmente una alterazione.

Il fatto di considerare un unico elemento come sistema di paesaggio è dovuto alla spettacolarità e dimensione di queste bastionate che si susseguono nella Valle dell'Adige, vere e proprie quinte rocciose "formate da rocce sedimentarie che spesso strapiombano a picco sul fondovalle assumendo colorazioni che rimandano a diverse gradazioni e tonalità del grigio".

7.3.3 Il fondovalle coltivato

Il paesaggio del fondovalle coltivato è caratterizzato dalla compresenza del fondovalle e dell'ampia distesa di coltivi, soprattutto vigneti, che a partire dal bordo settentrionale del territorio della Comunità e in continuità con l'analoga distesa in territorio altoatesino, da un lato, e la Gola della Rocchetta dall'altro si protende a sud fino alla località Maso Inon.

L'elemento portante di questo paesaggio è costituito dalla Piana Rotaliana, il grande conoide formato dalle alluvioni del Torrente Noce, che è stata definita "la più vasta pianura del Trentino".

La peculiarità e la rilevanza di questo paesaggio sono date dalla sua complessiva continuità, che finisce con il rappresentare, nonostante alcune strozzature e alcuni elementi spuri, l'elemento più emblematico dell'intero paesaggio della Rotaliana Königsberg.

7.3.4 Il fondovalle coltivato e abitato

Il paesaggio del fondovalle abitato e coltivato è costituito dalla compresenza delle superfici agricole e dei nuclei e delle case sparse.

Questo paesaggio si estende nella parte meridionale del territorio della Comunità e si caratterizza, oltre che per la presenza appunto di nuclei e case sparse, per la prevalenza delle colture a meletto oltre che per la presenza delle colture di asparagi.

Nel caso dei nuclei e delle case sparse più recenti la loro crescita è intervenuta secondo una logica incrementale che va ricondotta alla ricerca di un equilibrio con il paesaggio circostante.

7.3.5 La collina coltivata e abitata

Il paesaggio della collina abitata e coltivata è costituito dalla compresenza della collina e dei nuclei e delle case sparse.

Questo paesaggio si estende in sinistra orografica comprendendo quella "*fascia collinare dal paesaggio dolce*", che a partire dalle propaggini meridionali del Monte Basso e del Dosso Mozalon si spinge lungo i rilievi di Faedo e le pendici del Monte Corona, fino al Torrente Avisio e alla Conca di Trento.

Vi compaiono boschi di aghifoglie, prati umidi e soprattutto superfici terrazzate, coltivate a vigneto, sulle quali insistono nuclei e case sparse molti dei quali di interesse storico.

Per i suoi tratti questo paesaggio collinare si presenta come il più suggestivo tra quelli che compongono l'intero paesaggio della Rotaliana Königsberg.

7.3.6 I centri abitati e i nuclei storici

Il paesaggio dei centri abitati e dei nuclei storici racchiusi al loro interno è costituito da un unico ambito elementare, quello che comprende appunto i tessuti edilizi riconducibili ad aggregati urbani o suburbani collocati indifferentemente sui versanti, sui terrazzi, sui conoidi e sul fondovalle.

In questo caso il fatto di considerare un unico elemento come sistema di paesaggio è dovuto sia alla sua influenza sull'aspetto dei luoghi che al loro condizionamento, in quanto si tratta dell'elemento più dinamico nel processo di trasformazione del paesaggio della Rotaliana Königsberg. E anche del più problematico se si pensa al rapporto, che interviene ai bordi, tra costruito e spazi aperti.

Il sistema si compone in realtà di due sottosistemi in quanto, pur apparendo i centri abitati coesi, evidenziano al loro interno diverse dinamiche per quanto riguarda appunto i nuclei storici, che possono trasformarsi solo al loro interno e i tessuti edilizi più recenti che tendono invece ad espandersi.

I due sottosistemi presentano anche valenze diverse dal punto di vista paesaggistico, giocando i nuclei storici un ruolo preponderante nella riconoscibilità di un tessuto edilizio.

7.3.7 Le aree industriali e artigianali

Il paesaggio delle aree industriali e artigianali è costituito da un unico ambito elementare, quello che comprende i tessuti edilizi, compresi in zone industriali e artigianali, in cui si svolgono prevalentemente attività produttive.

In questo caso il fatto di considerare un unico elemento come sistema di paesaggio è dovuto alla sua forte incidenza sull'aspetto dei luoghi. È un sistema investito da trasformazioni che nella Rotaliana Königsberg intervengono all'interno dei tessuti edilizi esistenti, il cui indirizzo appare rilevante ai fini di ottenere un equilibrio tra questi tessuti e gli spazi aperti circostanti.

7.3.8 Gli ambiti fluviali

Il paesaggio fluviale, riconducibile in quanto sistema soprattutto alle maggiori aste fluviali, esprime la compresenza del fondovalle, dei fiumi e della loro vegetazione ripariale.

Si tratta di un sistema rinvenibile di continuo nel paesaggio del fondovalle, per la presenza dei fiumi Adige e Noce ma anche dei canali irrigui e delle fosse campestri. La vegetazione ripariale appare spesso sacrificata. Per questo motivo appare opportuno elevare il valore paesaggistico degli ambiti fluviali ecologici.

7.3.9 Le grandi infrastrutture

Il paesaggio delle infrastrutture è costituito da un unico ambito elementare, quello che comprende le infrastrutture di trasporto ed energetiche.

Si tratta, alla pari di quello fluviale, di un sistema che si presenta lungo tutto il fondovalle segnandolo longitudinalmente.

Per le infrastrutture energetiche valgono invece considerazioni diverse, rappresentando una modalità di trasporto dell'energia oramai obsoleta.

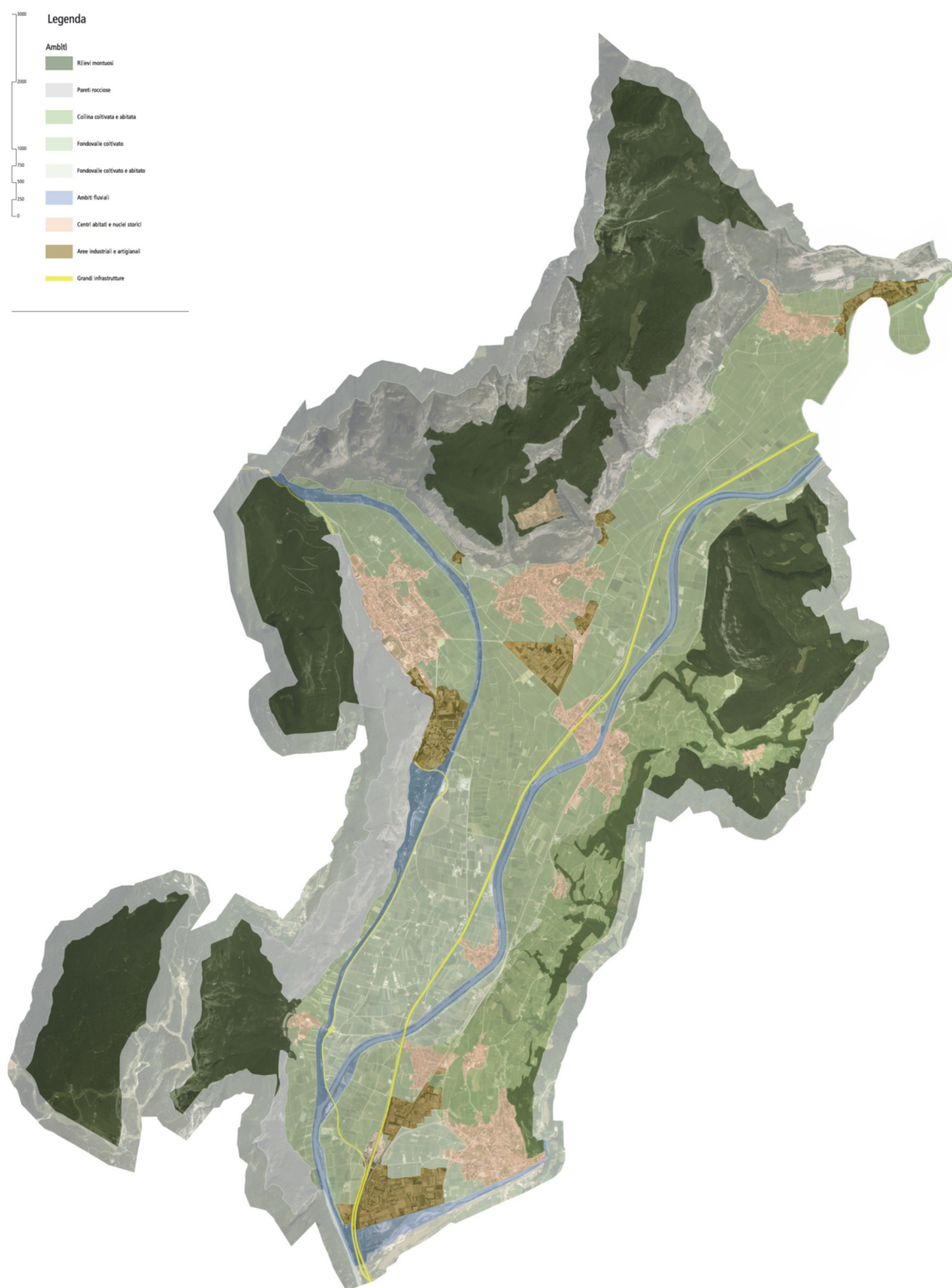


Figura 3 – Carta dei sistemi di paesaggio

7.4 Quadri di paesaggio percettivo

Hanno il senso delle unità di paesaggio percettivo del PUP, che demanda la loro identificazione e rappresentazione alla pianificazione di Comunità.

Questi quadri sono costituiti da una combinazione di sistemi complessi di paesaggio, la quale genera molteplici scenari – quante sono le combinazioni che risultano dalle tante continuità di elementi costitutivi – i quali mutano con il mutare dei punti di osservazione e delle angolazioni utilizzate.

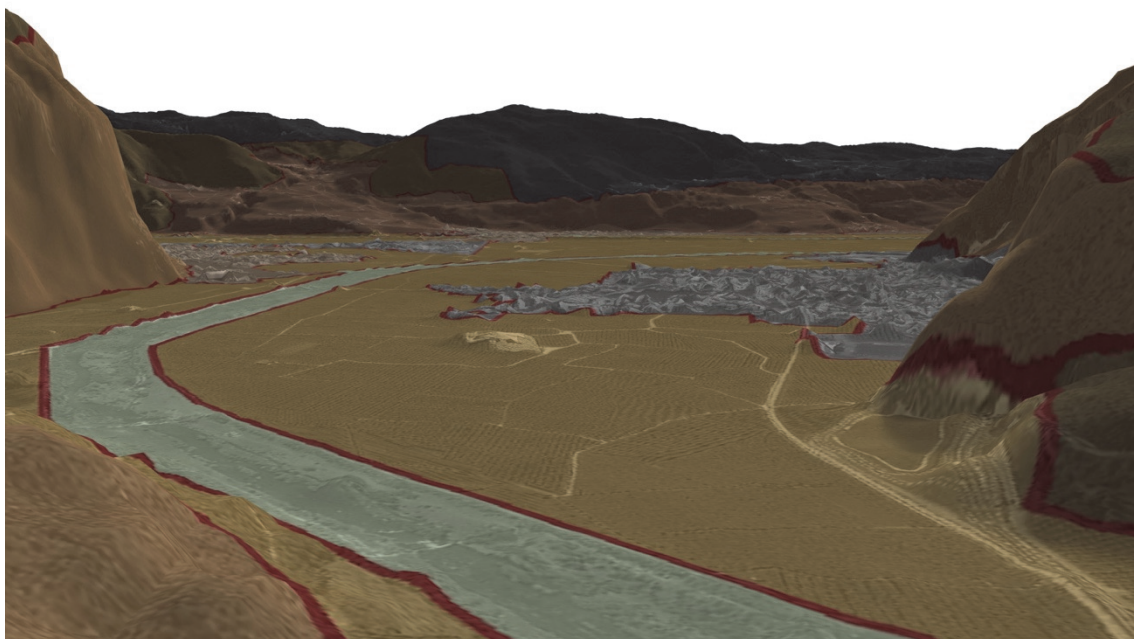


Figura 4 - Una combinazione di sistemi complessi: in primo piano il fiume, la pianura coltivata, le pareti rocciose e il centro abitato

Questi scenari rimandano più propriamente di quanto non riescano i sistemi complessi di paesaggio, alla percezione dei luoghi da parte di chi li frequenta e a possibili giudizi di valore, che si legano come già detto a "processi di significazione maturati nel tempo nella relazione con il proprio contesto sociale".

Di seguito vengono evidenziati, nell'ordine di preferenza accordata dall'indagine sul "paesaggio degli abitanti", alcuni dei quadri utilizzati nella stessa indagine, i quali non esauriscono, evidentemente, l'insieme dei quadri di paesaggio percettivo della Rotaliana Königsberg ma ne costituiscono parti essenziali.

In questi quadri appare che i sistemi complessi che maggiormente concorrono alla costruzione del paesaggio percettivo della Rotaliana Königsberg sono nell'ordine: le pareti rocciose, e in particolare l'intera quinta in destra d'Adige; la collina coltivata e abitata, e in particolare la sua parte settentrionale; il fondovalle coltivato, e in particolare la piana Rotaliana e i coltivi che si distendono a nord; i centri abitati, e in particolare quelli che hanno conservato caratteri "rurali".

È evidente che tali quadri non si prestano direttamente alle politiche e alle regole, data la loro dimensione nella quale si ritrovano una quantità di elementi eterogenei. Ma indirettamente sì, rimandando ciascuno di essi a elementi compositivi bene individuati.



Foto 2 - Fondovalle coltivato, collina coltivata e abitata, fondovalle coltivato e abitato, pareti rocciose



Foto 3 - Fondovalle coltivato/Bastionate



Foto 4 - Collina coltivata e abitata/pareti rocciose

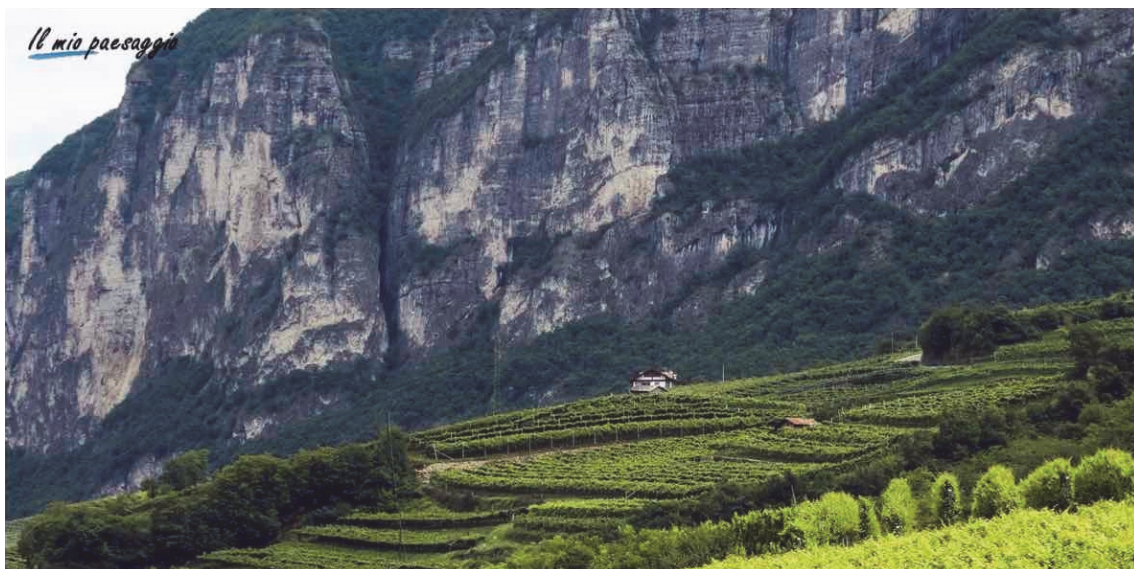


Foto 5 - Collina coltivata e abitata/pareti rocciose

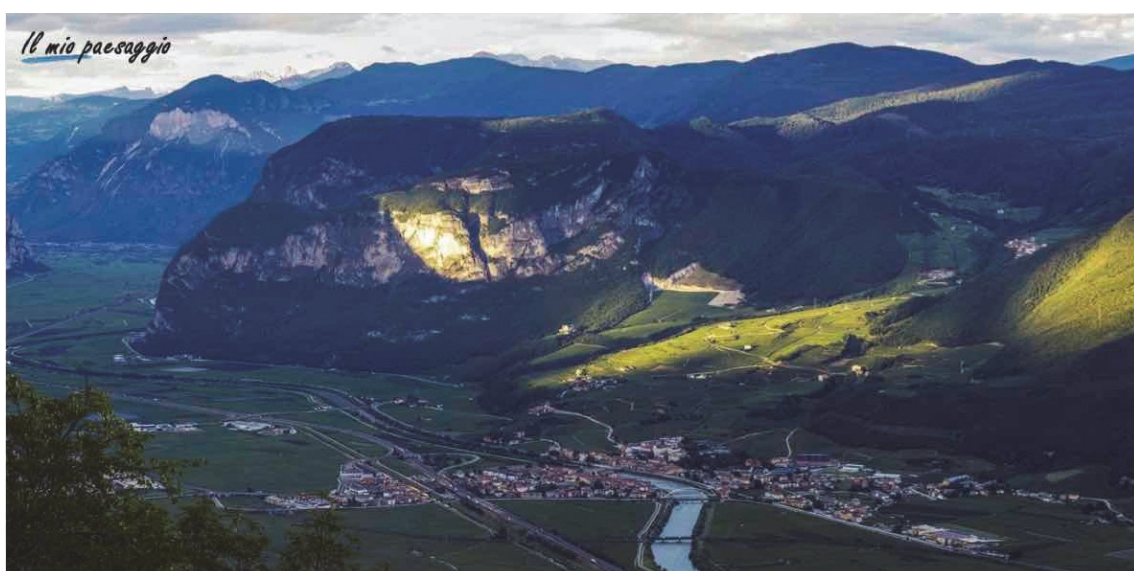


Foto 6 - Fondovalle coltivato/Collina coltivata e abitata/Centro abitato/Rilievi montuosi

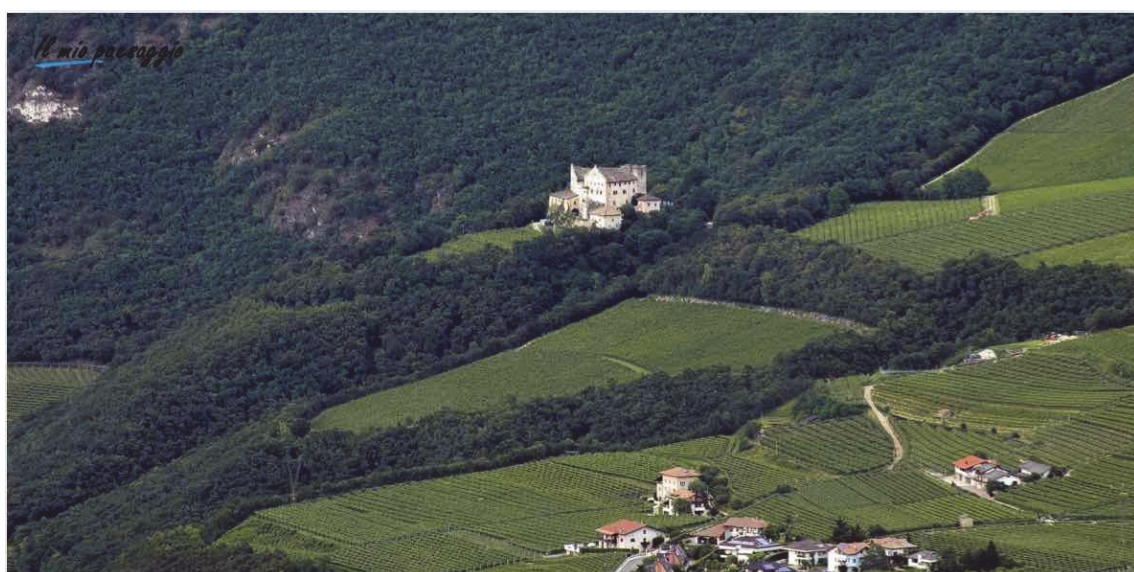


Foto 7 - Collina coltivata e abitata



Foto 8 - Collina coltivata e abitata



Foto 9 - Centri abitati, Aree industriali, Fondovalle coltivato

8 STRATEGIE

Come è stato sottolineato, i Piani stralcio che hanno preceduto la redazione della Carta del paesaggio nel perseguire l'assetto di territorio e gli indirizzi indicati dal Documento preliminare oltre che gli obiettivi indicati dal preliminare dell'Accordo quadro, hanno posto in atto una serie di azioni che interagendo tra loro mettono sostanzialmente in sicurezza il paesaggio della Rotaliana Königsberg, ponendo sotto controllo la trasformazione d'uso del suolo nelle sue componenti costitutive.

A sommi capi, il PSP-A non prevede alcuna espansione delle zone industriali e artigianali sollecitando invece il riuso delle superfici dismesse oltre che una terziarizzazione delle attività legata a una riqualificazione dei luoghi. Lo stesso piano non solo mantiene integro il suolo agricolo esistente, ma incrementa anzi le superfici agricole di pregio auspicando il ripristino di

superfici urbanizzate in suolo agricolo.

Il PSRI-E estende la tutela ambientale del PUP. Inoltre, nell'indicare alcune soluzioni infrastrutturali, si limita a utilizzare sostanzialmente sedimi esistenti. Lo stesso piano identifica habitat e connessioni ecologiche estendendo l'attenzione alla biodiversità, prima relegata alle aree protette, all'intero territorio della Comunità, introducendo per l'altro il concetto e la prassi degli ambiti multifunzionali agro-naturalistici. Analogamente, ripерimetroando gli ambiti fluviali ne sollecita, associandovi il reticolo minore, una riqualificazione ecologica e di conseguenza paesaggistica.

Il PSC infine, limita ai tessuti esistenti e al riuso edilizio l'insediamento di nuove attività.

Questo non significa aver risolto le cose. Permangono anzi, con riferimento al paesaggio, criticità che sono state segnalate in diversi momenti del percorso di redazione del Piano territoriale della Comunità, che possono essere affrontate con azioni che devono intervenire anche di concerto con i Comuni.

8.1 Criticità

8.1.1 I centri storici

C'è una persistente oscillazione nelle modalità di trasformazione dentro i centri storici, tra il riconoscimento delle esigenze dei proprietari degli immobili e la salvaguardia di valori comuni. Questa oscillazione configura una situazione di costante ambiguità nell'approccio alla tutela che si ripropone anche con riferimento al tema del tessuto dei centri storici, la cui integrità è condizione essenziale per il mantenimento di senso della conservazione dei singoli edifici.

Tale ambiguità può risolversi, analogamente a quanto avviene nella salvaguardia del paesaggio nel suo insieme, con un percorso di riconoscimento collettivo di un patrimonio comune e con azioni quali quelle sollecitate dalle Linee guida per la Carta del paesaggio.

Le Linee guida sollecitano una revisione del perimetro dei centri storici, una revisione delle categorie degli edifici e il loro inserimento in un apposito quadro sinottico, l'individuazione del ruolo del tessuto storico nella maglia urbana e infine un elenco delle problematiche ricorrenti e le soluzioni più rispettose.

Non si è ritenuto necessario ridefinire i perimetri dei centri storici e le categorie d'intervento sui singoli edifici (compito che compete ai piani regolatori), poiché sul piano paesaggistico prevalgono gli insiemi e le loro relazioni, che spesso assumono forme interconnesse, mediate e di progressiva transizione.

Più in generale, nella Carta del paesaggio della Comunità si propone un approccio alla tutela paesaggistica di tipo sintetico (sintattico, relazionale) piuttosto che analitico (lessicale, puntuale), nella convinzione che i sistemi paesaggistici abbiano un valore che eccede la somma delle sue componenti, e che il carattere di un paesaggio dipenda principalmente dalle loro relazioni.

8.1.2 I bordi e le frange urbane

Il tema dei bordi e delle frange urbane si presenta nel territorio della Comunità con caratteristiche fortunatamente diverse da quelle che si rinvencono nelle città, investite come noto da processi di dispersione territoriale che ne mettono in discussione la riconoscibilità.

Nella Rotaliana Königsberg il tema è da ricondursi a una tensione tra spinte insediative, sollecitate soprattutto da una domanda abitativa, e la continuità di pratiche agricole spesso di eccellenza. Nel passato questa tensione si è risolta in una graduale erosione del suolo agricolo, spesso in assenza di un disegno capace di garantire la compattezza degli insediamenti.

Un altro problema è rappresentato dalla frequente indifferenza delle tipologie edilizie al tema del bordo urbano, che si risolve in una sorta di estraneità degli edifici al paesaggio circostante, spesso rappresentato dai coltivi.

Il quadro complessivo, disperso e frammentato, indurrebbe a cercare una ricomposizione, una riconfigurazione più compatta, un margine più lineare, una forma compiuta. Questa strategia volta a riordinare e regolarizzare il rapporto tra insediamenti e campagna, sembra però inconciliabile con l'obiettivo prioritario di fermare definitivamente il consumo di suolo.

L'arresto del consumo di suolo implica la cristallizzazione degli attuali margini insediativi, di cui si può tuttavia promuovere la progressiva riqualificazione operando in particolare sugli spazi aperti che raccordano i sedimi edificati con il terreno coltivato.

8.1.3 I nuclei e le case sparse

La dispersione di nuclei ed edifici isolati nelle campagne è da sempre espressione del lavoro della terra. Nel recente passato la domanda abitativa ha utilizzato questa dispersione per associare a questa funzione quella meramente residenziale creando, soprattutto negli anni novanta del secolo scorso, un assetto dei luoghi sempre di più avulso dalle pratiche agricole.

Un processo questo che diventa ancor più problematico quando i nuclei e gli edifici isolati hanno anche un valore storico, per cui tale estraneità si accentua.

Il fenomeno presenta più aspetti problematici. Oltre alla frammentazione delle superfici agricole e al consumo di suolo, la proliferazione di edifici residenziali sparsi nella campagna, e la ristrutturazione a fini residenziali degli edifici agricoli esistenti stanno radicalmente alterando il paesaggio agricolo, sostituendo progressivamente ogni elemento che ancora conservi qualche connotazione agricola con elementi eterogenei chiaramente derivati da contesti suburbani.

Si sta così rapidamente perdendo ogni carattere originario, sostituendo alla sobria eleganza dell'architettura rurale un volgare esibizionismo colonizzatore che sta invadendo la campagna con goffe repliche suburbane.

La Carta del paesaggio non detta precise regole morfologiche che cerchino d'impedire normativamente questo progressivo degrado paesaggistico. Un approccio morfologico sarebbe certamente opportuno, ma i suoi presupposti sono una coscienza sociale e una volontà politica che non sembrano ancora maturi. Si limita quindi a segnalare il fenomeno e a indicare la necessità di arginarlo con un più attento controllo da parte delle commissioni edilizie comunali e della CPC.

8.1.4 L'agricoltura intensiva

Il paesaggio dei coltivi nella Rotaliana Königsberg prevale sia per estensione sia per aspetto dei luoghi, risultando di gran lunga più rilevante del proprio valore ecologico. Si tratta di un paesaggio che ha mantenuto a tratti un'integrità invidiabile e ha assunto anche connotazioni identitarie.

Questo paesaggio si articola in parti distinte, quello collinare e quello di fondovalle, con quest'ultimo che a sua volta vede distinta la parte più a settentrione da quella più a meridione. Il paesaggio di fondovalle è dettato in larga parte da colture intensive, le cui esigenze dal punto di vista impiantistico e logistico influiscono sull'aspetto dei luoghi.

Il Piano stralcio delle reti infrastrutturali ed ecologiche suggerisce che, attraverso gli ambiti multifunzionali agro-naturalistici, le trasformazioni dettate da esigenze produttive non si riflettano in un degrado paesaggistico.

La Carta del paesaggio fornisce ulteriori indicazioni operative su opere e manufatti al servizio dell'agricoltura.

8.1.5 La foresta

La pratica del disboscamento ai fini della creazione di superfici agricole ha interessato recentemente circa 11 ettari di bosco che, per disposizione normativa, hanno assunto lo stato di zone agricole di pregio.

Come si è osservato nel Piano stralcio degli insediamenti produttivi e delle zone agricole, "si tratta di una pratica che andrebbe indirizzata sotto il profilo paesaggistico al fine di evitare forme dei luoghi improprie e di favorire un disegno di corretta alternanza tra aree boscate e radure coltivate".

La Carta individua alcuni criteri per garantire la conservazione del carattere naturale del bosco, frenando la tendenza alla sua progressiva "civilizzazione", e per controllare l'esito paesaggistico della trasformazione del suo margine ad opera di episodiche espansioni delle superfici agricole.

8.1.6 Gli ambiti industriali e artigianali

La presenza, in un paesaggio prevalentemente agricolo, di ambiti industriali e artigianali è stata oggetto sia di un apposito studio eseguito nel corso della redazione del Piano territoriale (Staniscia, 2015) che di indicazioni contenute nel PSP-A.

È stato sottolineato come l'esito formale del processo di localizzazione dell'industria nella Rotaliana Königsberg sia da ritenersi problematico, dal momento che le zone produttive risultano composte – secondo i vecchi dettami della zonizzazione – da grandi recinti industriali del tutto separati dalle altre funzioni e dagli insediamenti urbani se non da grandi contenitori isolati nella campagna.

Anche se il PTC non ha tra i suoi compiti la riconfigurazione formale di parti del territorio, sono state suggerite alcune ipotesi progettuali di riconfigurazione delle trame insediative più deboli, soprattutto attraverso interventi sugli spazi pubblici sia aperti, ossia piazzali, strade e macchie di verde – sia lineari, ossia infrastrutture della mobilità lenta e corsi d'acqua.

Nella riconfigurazione degli spazi produttivi un ruolo determinante potrà essere ricoperto dalla riqualificazione delle aree dismesse.

La Carta del paesaggio fornisce indicazioni per un'ordinata composizione delle masse edilizie, per la riqualificazione dello spazio pubblico e per la riduzione del loro impatto paesaggistico.

8.1.7 Il paesaggio fluviale

Nel caso del paesaggio fluviale, si può dire che esso rispecchia il suo basso valore ecologico. Il PSRI-E, riportando il PGUAP, rileva che

"lo stato complessivo dell'ambiente fluviale e della sua funzionalità ecologica, per quanto riguarda i maggiori corsi d'acqua, è buono solo nei biotopi della Rupe e delle Foci dell'Avisio, mentre ampi tratti del Fiume Adige e del Torrente Noce rivelano uno stato mediocre se non scadente. In particolare, appare mediocre lo stato di tutto il tratto del Fiume Adige, su entrambe le rive, compreso nel territorio della Comunità, mentre appare scadente quello del Torrente Noce, sia per il tratto a monte di Mezzolombardo, sia, in riva sinistra, dal biotopo La Rupe alla confluenza nell'Adige".

Ora, questo basso valore ecologico è soprattutto il risultato, oltre che della artificializzazione dei corsi d'acqua, della scomparsa della vegetazione fluviale per cui i corsi d'acqua appaiono nel fondovalle scarsamente riconoscibili, confondendosi con altri elementi lineari quali le infrastrutture.

A sua volta il reticolo minore appare ugualmente impoverito, dal momento che vi emerge solo un numero sparuto di fossi.

La Carta del paesaggio promuove la rinaturalizzazione del reticolo idrico quale strategia per il miglioramento della sua efficienza ecologica e per valorizzarne il ruolo entro il paesaggio agricolo.

8.1.8 Le grandi infrastrutture

La Rotaliana Königsberg è percorsa longitudinalmente da grandi infrastrutture che ne segnano il paesaggio, rappresentandone a tutti gli effetti una costante. Proprio per questo esse richiedono un'azione volta a integrarne i tratti.

L'Autostrada del Brennero si è impegnata in questa direzione, commissionando degli studi che la disegnano, superando la concezione del nastro di scorrimento, come infrastruttura che intersecando naturalità e sistemi ecologici oltre nodi urbani cerca con essi un dialogo, sull'esempio del *route ontwerpen* olandese, anche al fine di "ripensare i contesti, le reti, i sistemi energetici e il paesaggio".

La Carta del paesaggio non detta disposizioni puntuali per le grandi infrastrutture – non solo autostradali – che richiederebbero l'analisi d'ipotesi progettuali già in parte definite: può solo auspicare che questi nuovi "segni" nel paesaggio siano chiari, precisi e calibrati; si pongano come obiettivo, oltre le prestazioni funzionali, il riordino morfologico del territorio che attraversano.

8.1.9 Le cave

Le pareti verticali che affiancano la Valle dell'Adige sono costellate, al loro congiungersi con il fondovalle, da cave che da più parti vengono indicate come elementi di alterazione del paesaggio.

La normativa vigente già prevede azioni di ripristino ma spesso queste appaiono condotte in modo casuale e generico, con scarsa attenzione alla specificità dei contesti. Questo per dire che ci sono luoghi che, per la contiguità di manufatti storici, di centri abitati oppure di eccellenze naturali, richiedono azioni di ripristino più attente e capaci di restituire a tali luoghi la loro integrità.

La Carta sottolinea il ruolo di transizione paesaggistica dei detriti accumulati ai piedi delle pareti rocciose, e la necessità di una riconfigurazione coerente con il contesto una volta cessata l'attività estrattiva.

8.2 Indicazioni

La Carta del paesaggio e le norme a essa associate sono uno strumento essenziale al fine di conciliare l'esigenza delle trasformazioni del territorio con quella del mantenimento dei caratteri dei luoghi.

La Carta e le norme vogliono essere in tal senso garanti di una volontà collettiva, manifestatasi nel corso della redazione del Piano territoriale di Comunità, di controllo delle trasformazioni territoriali nel senso del controllo della loro qualità, ossia della loro rispondenza ad uno sviluppo armonico, con riferimento ai tratti del paesaggio, dei luoghi.

Le scelte di piano hanno sostanzialmente messo in sicurezza il territorio della Rotaliana Königsberg da alterazioni significative mediante l'introduzione di precise indicazioni sulla destinazione d'uso del suolo. Rimangono però, come accennato, criticità che si riferiscono ad ambiti e spazi che non sono di competenza diretta del PTC e possono incidere, attraverso la sommatoria di trasformazioni anche di piccola entità, sul paesaggio nel suo complesso. A tale riguardo appare importante che ciascuna di tali trasformazioni non venga considerata in sé, ma come parte che concorre appunto a una trasformazione di interesse collettivo.

Occorre spostare l'attenzione dalla qualità intrinseca delle opere (pur sempre apprezzabile) alla coerenza con il contesto in cui s'inseriscono: coerenza che riguarda non solo la forma analizzata nei suoi elementi, nelle loro reciproche relazioni e nel rapporto con la struttura paesaggistica; la coerenza deve comprendere anche, e non secondariamente, le connotazioni, il *carattere*, che dev'essere consono alle circostanze.

Una palazzina residenziale in mezzo alla campagna è paesaggisticamente inadatta quanto un rustico agricolo nella piazza principale di un nucleo di fondovalle. Così come si reputerebbero al pari insensati e grotteschi sia un agricoltore che si aggirasse in smoking tra le vigne, sia un meccanico che si presentasse in tuta da officina a un matrimonio. Sono elementari regole di decoro e d'opportunità che stanno alla base del vivere civile, e che dovrebbero essere estese anche al comportamento dei cittadini nei confronti del paesaggio, primario bene collettivo.

Sono auspicabili in tal senso una presa di consapevolezza e azioni coerenti da parte di tutte le Amministrazioni interessate oltre che una comunanza di intenti tra esse e la Commissione per il paesaggio.

8.2.1 Aspetti generali

Forme, dimensioni, proporzioni, materiali e colori hanno tutti un ruolo rilevante nella composizione paesaggistica. La parti più coerenti del paesaggio della Comunità sono caratterizzate da forme semplici, compatte, prismatiche, poste in aderenza, raggruppate o collocate ai margini dei fondi. La loro massiccia semplicità si confronta sia con l'articolata mole dei rilievi, sia con la planarità della campagna. La forma del terreno su cui si ergono è altrettanto importante: la pendenza naturale è in genere rispettata e i terrazzamenti agricoli rimangono la principale – se non esclusiva – opera di rimodellamento del suolo.

Si assiste da tempo, invece, alla proliferazione di edifici di modesta dimensione – spesso case unifamiliari – la cui piccola massa viene scomposta, sminuzzata, ridotta in frantumi malamente assemblati. Eppure, nonostante il volume esiguo e destrutturato, la loro collocazione sul terreno, anche di fondovalle, prevede immancabilmente sbancamenti e riporti per la realizzazione d'incongrui terrazzamenti, che deturpano il paesaggio al pari degli edifici di cui formano il piedistallo.

Tra le sproporzioni paesaggisticamente più rilevanti, la più evidente è la dismisura degli aggetti (sporti di gronda, balconi). A distanza ravvicinata, l'effetto è una sgradevole distorsione architettonica; in uno scenario paesaggistico più ampio, prevalgono invece le ombre portate dagli aggetti sulle facciate, che rendono tetre le masse edilizie, smaterializzate dall'oscurità.

I materiali delle opere inserite nel paesaggio agricolo erano pochi e in perfetta armonia: pietra, legno, intonaco di calce per le facciate, laterizi o lamiera per le falde. Quasi a voler cancellare le proprie origini, il patrimonio edilizio nella campagna è ora sottoposto a un'opera sistematica di sostituzione dei materiali originali con altri eterogenei, al punto d'aver perso gran parte del suo carattere. Analoghi fenomeni si nota negli insediamenti urbani dove invece i materiali che caratterizzavano coerentemente il loro paesaggio sono talvolta sostituiti, paradossalmente, da materiali di derivazione agricola, e più spesso da materiali eterogenei (plastica, alluminio, lamiere, cristallo) collocati con scarsa attenzione al contesto (storico, urbano, suburbano).

La gamma cromatica del paesaggio agricolo era strettamente legata ai materiali impiegati, di cui ereditava il colore. Il paesaggio urbano possedeva una maggiore varietà, limitata ai pigmenti naturali, in generale impiegati con un basso livello d'intensità. Ciò assicurava un'armoniosa variazione cromatica, oscillante in prevalenza tra le sfumature del giallo e dell'ocra. Le nuove tinteggiature ad alta intensità cromatica stanno sconvolgendo sia il paesaggio agricolo sia quello urbano, violentandone anche le parti storiche. Per contrastare questa incolta competizione esibizionistica, l'autorizzazione all'uso di colori non inclusi tra quelli definiti "sicuri" dalla deliberazione della Giunta provinciale, va concessa con estrema cautela.

8.2.2 Indicazioni puntuali

Si segnala la valenza paesaggistica dell'intervento di riqualificazione, proposto dal PSP-A, connesso al cambio di destinazione d'uso relativo all'insediamento produttivo dismesso della Valman a Mezzolombardo, in quanto "costituisce uno dei più appariscenti sfregi paesaggistici nel territorio della Comunità".

Si segnala la valenza paesaggistica della realizzazione del by pass dell'abitato di S. Michele all'Adige, proposta dal PSRI-E al fine di ricomporne l'unità con il Fiume Adige.

Si segnala la valenza paesaggistica dell'intervento di riqualificazione proposto dal PSRI-E relativo alla superficie situata a sud della zona industriale Giaroni, nel comune di Lavis, attualmente area estrattiva dismessa.